

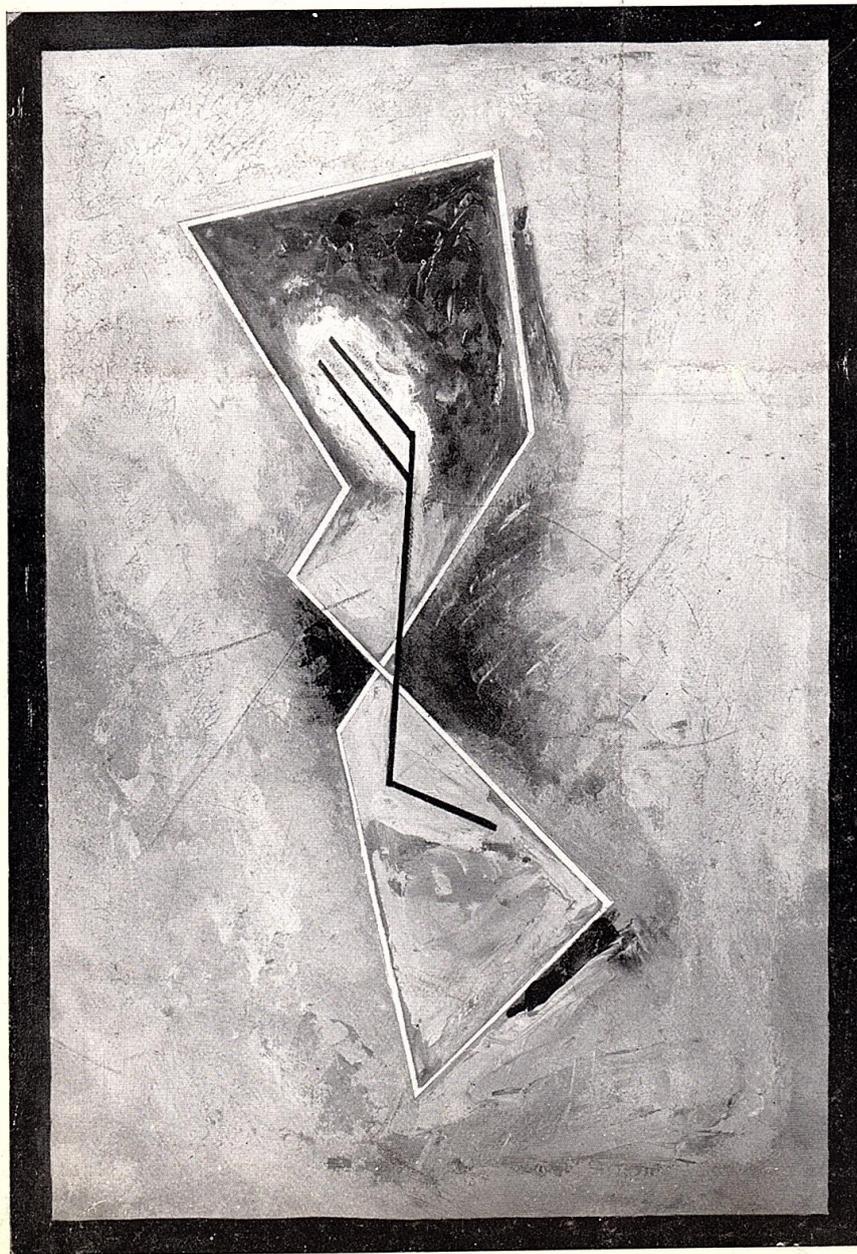
# IL MILIONE

# 46

PERIODICO  
QUINDICINALE

20 MARZO - 5 APRILE 1936 . XIV - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE  
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



Composiz. astratta bruno e rosa

1935 . olio.

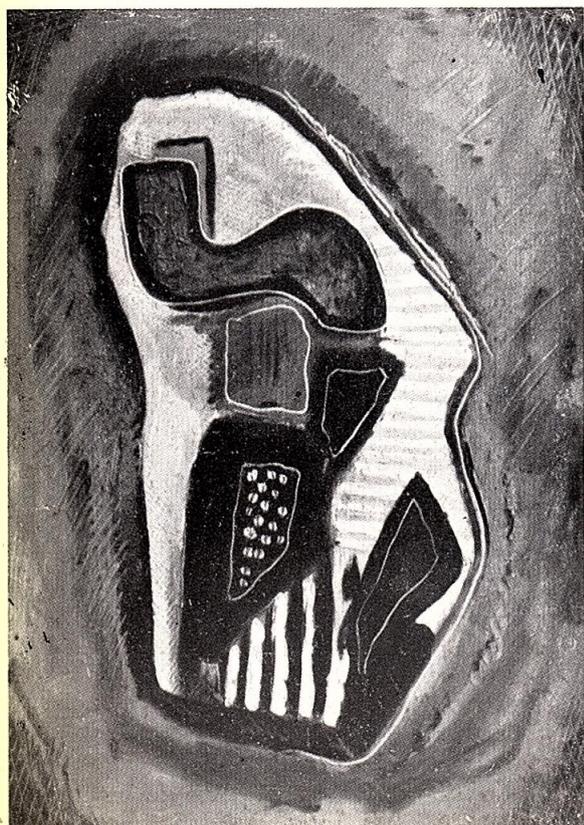
45 x 65

**EZIO D'ERRICO**  
IN UNA MOSTRA PERSONALE NELLE NOSTRE SALE CON 43 OPERE ASTRATTE, DIPINTE AD OLIO, A TEMPERA E ALL'ACQUARELLO, DISEGNI E COPERTINE. VERNICE VENERDÌ 20 MARZO ALLE ORE 17.

EZIO D'ERRICO . Composizione astratta  
in rosa e blu . 1934 . olio 45 x 65



foto. e. cliscé Bordinò, Torino



1935 . olio . 45 x 65  
EZIO D'ERRICO . Composizione astratta

# AUTOPRESENTAZIONE

Da ragazzo guardavo estatico i disegni degli architetti. Mi piacevano perchè erano precisi e non avrei saputo dire altro. Più tardi gli amici pittori mi insegnarono a disprezzare il compasso e la squadra iniziandomi al gusto dello svolazzo, ai misteri delle velature ed alle sublimi risorse del non finito. Ebbi il plauso dei parenti, il benevolo elogio della critica e i quattrinelli dell'amatore d'arte che puntava cautamente sul « piazzato ».

Pellegrinaggio a Parigi, adorazione di Modigliani, rapida sbornia di fovismo, surrealismo e metafisica (addio plauso dei parenti, elogio di critica e quattrini dell'amatore), e finalmente ritorno alla chiarezza con la pittura astratta o, se più vi piace, discesa dell'ultimo gradino nella disistima generale.

Spiegare il perchè e il per come, mi sembra superfluo dopo averlo ripetuto in tanti articoli su giornali e riviste. Ripetere che fra il romanticismo ottocentesco, cattolico e milanese di Tranquillo Cremona, ed il romanticismo novecentesco ebraico e parigino di Amedeo Modigliani, a mio modo di vedere non passa nessuna differenza, è inutile. Ripetere che le mogli dei banchieri parigini dipinte a sciabolate da Boldini avrebbero illustrato ottimamente i romanzi di Bourget, e che i paesaggi di fango rappreso di Gromaire potrebbero commentare la prosa di un Döbling o di un Céline, mi sembra altrettanto inutile. La cosiddetta pittura « aderente al nostro tempo » tutti sanno come è stata intesa. Si è scambiato il fatto di cronaca con la poesia, e al mito si è sostituito l'episodio.

Pelizza da Volpedo riveduto ma ahimè tutt'altro che corretto.

In quanto alla pittura astratta, c'è una consegna del silenzio che è rispettatissima dal Brennero a Trapani. Dovrebbe bastare, no? Ma gli invitati di tutte le grandi Mostre ufficiali, i premiatissimi delle Esposizioni, i pupilli per diritto ereditario delle gazzette letterarie o artistiche, sembra non siano ancora soddisfatti del trionfo debitamente legalizzato, e per bocca dei loro turiferari vanno dicendo che la pittura astratta non è pittura, che loro l'hanno fatta trent'anni or sono, che è ora di finirla (ma se abbiamo appena incominciato), che siamo impotenti, perversi, anticristi e chi più ne sa, più ne sputi. Tuttavia una legge che vieti la pittura astratta non è stata ancora promulgata.

Ecco perchè seguito a dipingere.

EZIO D'ERRICO.

## DATI BIOGRAFICI DI D'ERRICO

Ezio D'Errico, pittore autodidatta, ha incominciato a occuparsi d'arte nel 1924 con tentativi di decorazione su ceramica e con smalti a fuoco su rame. Subito dopo fu attratto dall'acquaforte e da tutti i processi dell'incisione (xilografia, litografia, monotipia, eccetera) che ha coltivato fino a due anni or sono, coronando la sua carriera di illustratore con un Primo Premio ottenuto a Torino in una "Mostra Nazionale degli Illustratori del Libro".

I primi quadri ad olio sono del 1927, epoca alla quale risale la sua prima Mostra Personale di paesaggio e nature morte schiettamente realistiche. Negli anni successivi la sua pittura poggiò verso forme gradatamente più libere, tanto che attraverso una trentina di Mostre fra Personali e Collettive la sua posizione pittorica poteva essere nettamente classificata fra quelle dell'avanguardia novecentesca italiana.

Ai primi del 1934, preso dalle teorie astratte come una ventata irresistibile, incomincia la sua nuova produzione, sbocco naturale e conseguenza logica di un temperamento artistico per il quale la rivoluzione è un modo costante di pensare e di operare. Per chiunque abbia tenuto dietro agli articoli scritti in questo ultimo biennio dal D'Errico su riviste e giornali, la sua adesione totalitaria all'astrattismo non potrà meravigliare, essendo maturata attraverso una precisa e costante analisi dei movimenti artistici precursori dell'astrattismo.

Spirito irrequieto, polemico, aggiornatissimo per quel che riguarda tutte le più recenti correnti del pensiero artistico europeo, è difficile localizzare dal punto di vista regionalistico il D'Errico che, nato in Sicilia da un pugliese e da una milanese, ha vissuto saltuariamente a Roma, a Milano, a Venezia, a Parigi, a Costantinopoli, a Tiflis, a Palermo, ed ora a Torino, senza avere nè il tempo nè il modo di acclimatarsi in nessuno di questi luoghi.

Le sue molteplici attività lo hanno portato ad occuparsi saltuariamente di moltissime cose, con tutti i vantaggi e gli svantaggi delle "alte tensioni".

Come giornalista ha collaborato attivamente ai seguenti giornali e riviste: "Quadrante", Milano; "Quadrivio", Roma; "Ottobre", Roma; "Italia Letteraria",

Roma; "Lidel", Milano; "Graphicus", Torino; "Nuovo Giornale", Firenze; "Popolo di Roma", Roma; "Illustrazione Fascista" (ora "Gente Nostra"), Milano; "Terra dei vivi", Spezia; "Dovere", Bellinzona; ecc.

Come scrittore ha esordito con un volume di versi "Liriche + Disegni" edito nel 1933 dalla Casa d'Arte della Spezia; in seguito ha pubblicato una vita romanzata "Bergia o del vivere pericolosamente" edito dall'Impronta, 1935, Torino. Nello stesso anno l'editore Rattero di Torino ha lanciato una "Guida di Torino per gli oziosi e vagabondi" scritta dal D'Errico con la collaborazione grafica del pittore Giulio Da Milano. Attualmente sono in preparazione un volume di "Parabole" e un romanzo per il quale sono avviate trattative con un editore milanese.

Recentemente il D'Errico si è dedicato con passione ai problemi di arte grafica, assumendo la carica di redattore-capo della Rivista "Graphicus" e l'insegnamento dell'impaginazione agli ultimi due corsi della Regia Scuola d'Arte Grafica Vigliardi e Paravia, Torino.

Unitamente al tecnico Edoardo Orecchia e al pittore Giulio Da Milano egli è uno dei firmatari dei due Manifesti ai Grafici italiani dei quali a suo tempo ebbe ad occuparsi la stampa periodica, manifesti che in forma polemica hanno tracciato nuove direttive alla moderna arte tipografica italiana.

Queste rapidissime annotazioni che non tengono conto di altra esperienza di ordine teatrale e cinematografico e intorno alle quali il D'Errico non ha permesso alcuna indiscrezione, ci sembrano sufficienti per chiarire al pubblico il processo evolutivo dell'artista del quale oggi presentiamo un gruppo delle opere più recenti.

Prossima Mostra

4 pittori della Rivista

"L'ORTO", di Bologna

## RITAGLI DI VECCHI GIORNALI

Abbiamo ritenuto interessante pubblicare questi giudizi vecchi e nuovi perchè ci è sembrato che il diagramma dei consensi per parte della critica coincida con quanto il D'Errico dice nella sua prefazione all'attuale Mostra.

*"L'intelligenza di D'Errico ha due difetti: è duttile e pronta; più un terzo quasi fatale in queste ere: chiara,, Anselmo Bucci ne "Le Arti Plastiche,, di Milano, settembre 1929.*

*"D'Errico procede tappa, tappa. I segni terminali di ogni suo trapasso si riconoscono subito,, Giovanni Orsini ne "La Sera,, di Milano, ottobre 1929.*

*"Per la sua fortuna e per la nostra il D'Errico non si è mai sviato lungo i facili pendii della pittura d'eccezione,, Marangoni in "Casabella,, di Milano, ottobre 1929.*

*"D'Errico, temperamento d'artista fervido ed irrequieto, è si rilevato pittore e scultore chiaro e trasparente,, "Arte Fascista,, di Palermo, ottobre 1929.*

*"L'irrequieto Ezio D'Errico che ricompare tra noi dopo tanto tempo ha saputo fare progressi giganteschi,, "Problemi Siciliani,, di Palermo, ottobre 1929.*

*"Un altro pittore che mostra di battere vie non comunali e nel tempo stesso manifesta delle doti pittoriche rimarchevoli è Ezio D'Errico, il quale ha inviato un "Nudo di donna,, che per l'accordo dei piani e la sua essenzialità mi fa pensare ad un disegno di nudo sdraiato di Medardo Rosso,, Carlo Carrà ne "L'Ambrosiano,, di Milano, aprile 1930.*

*"D'Errico, autodidatta di classe se saprà lasciarsi meno tentare dal letterario, sarà più D'Errico e quindi più artista,,*

Leonardo Borgese ne "Le Arti Plastiche,, di Milano, marzo 1930.

*"Il paesaggio di D'Errico trattato con molta morbidezza segna un bel progresso,, E. N. Rogers ne "Le Arti Plastiche,, di Milano, 1930.*

*"Tessere la biografia del D'Errico significherebbe fare un arido elenco delle esposizioni cui ha preso parte in Italia e all'estero. E' preferibile dire due parole sulla sua pittura, che appartiene al genere che un critico di spirito chiamò preoccupante,, Ubaldo Fornelli ne "Il Telegrafo,, di Livorno, giugno 1932.*

*"I suoi paesaggi di grande città danno un senso di sgomento. Le case sembrano argini entro cui il tormento degli uomini non può dilagare,, Luigi Rossi nel "Giornale d'Italia,, 1932.*

*"Il pittore Ezio D'Errico quando parla aderisce perfettamente alla sua pittura. Parla come dipinge in modo incisivo, quasi violento, con l'accento dell'uomo convinto di quello che dice,, Nunzio Barbato nel "Popolo di Roma,, aprile 1933.*

*"Ezio D'Errico rivela doti che danno alla sua pittura un'impronta di spiccata personalità,, "Regime Fascista,, di Cremona, settembre 1933.*

*"Il D'Errico attraversa un periodo di tormento artistico, forse di formazione che lo conduce a molto meditare e ad isolarsi. Questa sua ingrata solitudine si riverbera in tutte le sue tele, che diventano così poco accessibili al gusto del pubblico in genere,, "Giornale d'Italia,, marzo 1934.*

*"Ezio D'Errico costituisce a parer nostro il lato più interessante della Mostra perchè il più discusso,, "La Nazione,, di Firenze, marzo 1934.*

*"In altre tavole il D'Errico sa dar vita a composizioni non raccomandate a contrasti di chiaro e scuro, ma soltanto a valori di rapporto,, Emilio Zanzi nella "Gazzetta del Popolo,, di Torino, dicembre 1934.*

*"Ecco perchè l'istinto del pubblico odia l'intelligenza e gran parte di questo pubblico cercherà con meraviglia o chiederà al pittore il "cosa rappresenta,, Marziano Bernardi ne "La Stampa,, di Torino, marzo 1935.*

Fine aprile

Mostra personale di

MAURO REGGIANI

## ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

### GRUPPO DIMOSTRATIVO

1. Natura morta	1932	50 x 60
2. Caffè di Parigi	1933	75 x 60
3. La Processione	1934	60 x 60

### OPERE ASTRATTE: Pitture a olio.

4. Composizione in rosa e azzurro	1934	64 x 43
5. Composizione in verde e bruno	1934	64 x 43
6. Policromia astratta	1934	64 x 43
7. Policromia astratta	1935	64 x 43
8. Composizione verde e blu	1935	64 x 43
9. Sagome colorate	1935	64 x 43
10. Policromia su fondo nero	1935	64 x 43
11. Policromia su fondo chiaro	1935	64 x 43
12. Sagome in rosa e bruno	1935	64 x 43
13. Composizione su fondo bianco	1935	64 x 43

### OPERE ASTRATTE: Acquarelli.

14-20. Vibrazione di colori. 7 acquarelli		16 x 23
---	--	---------

### OPERE ASTRATTE: Tempere.

21. Composizione su fondo nero	1935	42 x 47
22. Tasselli di colore	1934	28 x 21
23. Tasselli di colore	1934	28 x 32
24. Tasselli di colore	1935	28 x 32
25. Tasselli di colore	1935	29 x 22

### OPERE ASTRATTE: Mosaici di carta.

26. Ritmo geometrico	N.º 1	1934	70 x 48
27. Ritmo geometrico	" 2	1934	30 x 35
28. Ritmo geometrico	" 3	1935	46 x 57
29. Ritmo geometrico	" 4	1935	30 x 40
30. Ritmo geometrico	" 5	1935	30 x 40

### OPERE ASTRATTE: Copertine, e bianco e nero

31-35. 5 copertine di rivista.
36-43. 8 disegni a carbone.

## LE NOSTRE MOSTRE

La Mostra Postuma di Tullio Garbari continua ad essere un tema del più vivo interesse negli ambienti artistici. All'elenco di articoli apparsi su di essa, da noi pubblicato nell'ultimo Numero, aggiungiamo i segg. per l'aggiornamento dell'amatore:

« *Il Sole* » di Milano del 1 marzo.

« *L'Italia* » del 1 marzo.

« *Popolo di Brescia* » del 1 marzo: dove si afferma:

« Uomo di virtù eccezionali e artista di grande talento, il G. precorse di molti anni quel movimento di avanguardia che doveva chiamarsi più tardi « 900 », prevedendone gli sviluppi e sottraendosi alle conseguenze negative. Pubblichiamo questo brano che a lui in certo modo si riferisce, giacchè se non parla della sua arte, lascia comprendere quale affetto ebbero gli amici per lui ».

Il brano che segue è una pagina strappata da un diario sulla figura dell'artista trentino, che Carlo Belli sta ordinando per la pubblicazione. Essa porta la data del 8 ottobre 1931: la data della notizia della morte, a Parigi, di Tullio Garbari.

« *Il Sole* » e « *La Sera* » del 3 marzo.

## COLLEZIONI PRIVATE ED ENTI CHE SONO IN POSSESSO DI OPERE DI D.

### Milano:

Dott. Antonino Lovetere  
Comm. Perna  
Enrico Somaré  
Luigi Ferrari  
Cav. Mocchi  
Luigi Azzolino  
Federaz. Agricoltori della Prov. di Milano.

### Napoli:

Prof. Comm. Luigi Montalbò.

### Parigi:

Custodio  
Josephine Baker.

### Palermo:

Zito.

### La Spezia:

Anfuso  
Furio di Terzet  
Gastone Talozzi  
Cons. Prov. dell'Economia Corporativa.

### Roma:

Gr. Uff. Generale G. B. Da Pozzo.

### Torino:

Ugo Pozzo.

### Trieste:

Cav. Italo Nuzzolo.

« *L'Eco del Mondo* » di Roma del 7 marzo: art. di Raffaello Giolli: « Musei e beneficenza »: in cui si sottolinea l'acquisto da parte della civica Galleria d'Arte Moderna di Milano, dell'opera di Garbari lasciata incompiuta per la morte, che nella nostra Mostra portava il titolo postumo di « Composizione bucolico-religiosa ».

Virgilio Gilardoni ne « *Il Centauro* » di Bellinzona, N. 7 (febbraio).

« *L'Artista Moderne* » di Torino del marzo.

Sandro Bini ne « *L'Italia* » e ne « *L'Ordine* » di Como del 12 marzo.

Questo art. rileva con precisione alcuni dati di fatto, che sono fra i più utili a ricostruire la figura di Garbari nella sua importanza tutta particolare. Ne citiamo i passi salienti:

« G. è una delle figure più singolari della moderna arte italiana. Se non pensassimo che la nobiltà del suo complesso umano ed estetico ha origine da ragioni di ordine spirituale, in se stesse definite da una legge e da una disciplina interiore, non stupiremmo affatto se qualcuno avesse tentato di farne un « caso ». Singolarità di ordine, di intelligenza morale, per cui gli scandalisti del pezzo forte romantico non hanno avuto nulla da dire ».

... « La sua carriera si inizia nel 1910 a Venezia,

e le prime opere sono improntate ad un concetto di modernità in cui è il riflesso dei problemi che hanno caratterizzato la pittura italiana d'anteguerra. Problemi che nel giovane G. sono sentiti come problemi di generazione, durante 5 anni di ricerche e di affermazioni polemiche in cui forse la prima reazione è rivolta verso la sua stessa personalità».

... «Ricerca di un ordine, come soluzione di questo fenomeno di complessi estetici e polemici, e conseguente necessità di sospendere l'attività artistica ad un principio etico dal quale risulti come attività dello spirito ed implichi un'idea di selezione e di gerarchia dei valori.

«Difficoltà di accordarsi sulla scelta e sulla natura dell'etica, e di aderirvi colla rinuncia della libertà esteriore. G., dopo un periodo tormentatissimo di esperienze, nel 1919 ritorna a Pergine e per 7 anni quasi non dipinse più.

«Che cosa facesse lassù, tutto solo, rimase un'incognita anche per gli amici più vicini. Ma per l'aspetto di lui che vogliamo mettere in luce sarà importante conoscere come dalla pittura era passato allo studio delle lettere e della filosofia. Studiò pure latino e greco riuscendovi a tal punto da tradurre Plauto e Platone «con una limpidezza classica e verginale». Religioso, domenicano, intransigente, quando gli amici salivano a trovarlo «li maltrattava con discorsi ortodossi interminabili, che finivano per entusiasmare le sue vittime» (cit. dall'art. di Carlo Belli).

«Uscito vittorioso dalla crisi spirituale che lo aveva allontano dalle polemiche e dagli intrighi delle combatte, riprese con nuova vena la sua attività pittorica. Ne conosciamo i risultati, tutti pervasi dalle idee e dai sentimenti maturati nella solitudine: «San Sebastiano» 1927 ecc.

«L'esperienza umana di G. è conclusa (1931) ed è con vero rimpianto che noi pensiamo come la morte lo abbia tolto quando, eccezionalmente preparato, doveva realizzarne la potenza costruttiva in una più compiuta opera d'arte. Con tutto questo, negli esemplari sopra indicati (le opere dal 1927 al 1931) è possibile individuarne i valori di influenza morale nei riguardi della personalità, come pure in rapporto a un concetto di modernità relativamente alle correnti del nostro tempo.

«L'equivoco comune in tanti contemporanei che tende a far dell'arte sacra un'arte di genere, quasi che si trattasse di una semplice distinzione iconografica, è definitivamente chiarito dall'esempio che G. ha lasciato tra noi. Esempio che non si limita, intendiamoci bene, a risolvere una mera questione di forma e di contenuto, ma tende a ristabilire un equilibrio tra un'etica e l'arte.

«I surrealisti lo hanno risolto per conto loro, sacrificando l'arte, così i comunisti russi con la brillantissima cavatina di una formula standard, per un'arte meccanica e impersonale, l'uomo naturalmente escluso.

«G. insegna che se codesto equilibrio non potesse farsi se non a costo di dover cedere qualcuno dei suoi diritti, è in favore dell'etica che l'arte dovrà rinunciare, ma sul piano dell'etica cristiana, per quel bene che, infine, l'arte medesima sarebbe la prima a godere».

Questo punto di vista strettamente cattolico è il solo dal quale si possa cogliere la figura dell'Uomo, che chiese anzitutto un ordine e una gerarchia alla vita, e visse l'arte come l'espressione

di una legge suprema. La legge suprema da lui riconosciuta è la sola da cui è possibile accostarlo.

Durante la Personale di Guido Pajetta testé chiusasi, la sera del giovedì 12 corr., Dino Bonardi ha parlato della pittura di questo artista, con fervide espressioni che furono seguite con particolare attenzione dal pubblico intervenuto nei passi in cui accennò al valore della fantasia in arte, e alle indubie doti di fantasia che l'opera di Pajetta rivela.

A tale Mostra Dino Bonardi aveva già dedicato una diffusa recensione critica, ne «La Sera» del 11 marzo, sostenendovi che dall'esposizione parigina dello scorso anno, da lui stesso presentata, come è noto ai nostri lettori, l'opera del nostro artista rappresenta un evidente e notevole progresso.

## LA MOSTRA OMAGGIO A PERSICO

*Il Comitato per le Onoranze a Edoardo Persico ci passa per la pubblicazione il seguente Comunicato.*

Gli artisti amici di Edoardo Persico, desiderando raccogliersi ancora una volta in suo ricordo, hanno deciso di riunire una mostra di opere intitolata «Omaggio a Persico».

La Mostra si aprirà nel prossimo maggio alla Galleria del Milione, via Brera 21.

Ogni artista vi sarà presente con un'opera. La vendita, a trattative private, sarà curata dalla Direzione della Galleria che cordialmente si presta in ricordo dell'Amico scomparso: e la somma risultante sarà versata al «Comitato per le onoranze a E. Persico», cui tutte le opere si intendono donate dagli artisti espositori.

Le opere invendute saranno consegnate a questo Comitato che provvederà poi a realizzarle a vantaggio di quanto esso ha in programma di compiere.

Gli artisti che desiderano essere presenti a questa mostra, che vuol essere un pubblico omaggio all'amico e allo scrittore, che degli artisti fu sempre pronto difensore e critico illuminato, devono consegnare la loro opera al «Comitato per le onoranze a E. Persico», via S. Vittore 42.

## N O T I Z I E

IL SINDACATO DI PARIGI degli artisti italiani colà residenti, ha tenuto dall'8 al 20 febbraio la sua 2.<sup>a</sup> Esposizione, presso la «Galerie de Paris», organizzata da Brunelleschi, Calvani, de Chirico, Gajoni, de Pisis, Sepo e Paul de Montaignac.

GRETA MANDER ha esposto in queste ultime settimane a Zurigo, con altre 6 pittrici di quella città, al "Holleratelier".

HÉLION ha esposto dal 25 al 14 sc. a Parigi, presso "Cahiers d'art", 14, rue du Dragon, le sue opere recenti.

"ATELIERS D'ARTISTES", mostra di gruppo con 32 artisti rappresentati, fra i quali de Chirico, Lhote, Vlaminck, Simonetti ecc., dal 7 corr. alla Galleria "Le Niveau", a Parigi.

UGO CHYURLIA di cui abbiamo esposto alcuni dipinti nel gennaio 1933, in una Mostra Collettiva di giovani della scuola veneziana di Virgilio Guidi (Bollettino N. 6), ripresentandoli poi isolatamente in varie riprese — ha perduto tre mesi or sono il Padre, maggiore medico negli Ospedaletti di Adi Qualà, in A. O., per malattia contratta nell'adempimento del suo dovere. Giunga al giovane artista da queste pagine il nostro cordoglio, in A. O., dove egli pure si trova attualmente, sulla linea del fuoco.

## INEDITO DI GARBARI

*Pubblichiamo una delle liriche inedite di Tullio Garbari, gentilmente concesse dalla Madre dell'Artista, Adelgunda ved. Garbari (Pergine), che Raffaello Giolli ha letto nelle nostre sale la sera 1 marzo sc.*

Sotto dei cieli le cime appuntite,  
Sotto le cime le boscaglie e selve  
E i gioghi che divallan, le montagne,  
Sotto le selve e i boschi e le campagne,  
Nella sua cerchia di rara bellezza  
Ch'esprime dalla sua maschia fortezza,  
Fra i colli tutta la città è fiorita  
Fra riva e colle la città turrata  
Erge i suoi steli d'impero e preghiera  
Bianca distesa ai piedi dei colli;  
Ed all'alba al meriggio e alla sera  
Lo scampanio s'eleva alla preghiera;  
D'opere il rombo e il ritmo numeroso  
Cogli echi pastorali e campagnuoli  
Che insieme formano a i cori vallari  
E a l'aria ferma e lieve fra le fronde

La sinfonia col ronzio fervoroso.  
Neri cipressi su terrazze eclivi  
E verdeggiare d'allori e d'olivi  
E bianco e rosa e grigio e fra il verde  
Il grigio ondante; e d'oro è, di perla  
E tutta bella e viva a vederla  
Come creatura palpita e si scote  
A un risvegliarsi di luci e tepori  
All'aria nova e ai novi colori,  
E che va ritrovando le sue note  
Di more e il verde opaco ed i suoi fonti  
Ai santi luoghi nei romiti monti  
O popolati d'un eletta pia.  
Così alma terra la sua vita india.  
Crociano l'acque e vanno a correntia.  
Il fiume argenta fra l'azzurra valle,  
Fra verdi calli e fresche rive e molli  
E per morbide prode e colle e colle,  
Per aspre rupi e fra amene convalli.  
E negli orti conclusi, nei pomarii  
Dentro le chiare suggellate fonti  
Dalle siepi stellate incoronate  
Dei gelsomini e delle madreseve  
Posan tremanti candide colombe;  
Timide libran nell'azzurro l'ali,  
Dal campo ondante delle spighe d'oro  
Fiammeggiando i papaveri e gli azzurri  
Occhi quà e là sporgendo i fioralisi.  
Pel quadrato del campo, nella cinta  
Pampinea dove ora bruna ora bionda  
La pigna vien mostrando nei suoi grani  
Lucenti la speranza che s'appaia  
In chicchi d'oro del vino e del pane.  
E l'oprante impara il gesto il ritmo  
Al suon della sua voce al suo sorriso;  
E dal canto il parlar dal parlar canto  
Così formano a vece e ritrasformano  
Rinnovando lor modi e lor costume.  
Nella perenne fedeltà rivive  
Il vero e incanta e in nuova luce canta.  
Giace il mio sogno in valle e innalza a volo  
E parla e opra quivi e move e sta;  
Chè nell'ascender scendo in armonia  
Di cielo e terra e nel discender salgo;  
Così il mio sogno vola e s'incatena  
In prigionie di monti e in libertà.

T. G.

## PUBBLICAZIONI

IL CATALOGO DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA, Parte Prima: I Dipinti, aggiornato al 1935, che elenca tutto il patrimonio, esposto e non, della civica Galleria a Villa Reale, è stato pubblicato pochi mesi or sono dal Comune di Milano, edizioni d'arte Emilio Bestetti, Mil.

Nella Prefazione dell'ex-Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone, è affermato che « *la Galleria d'arte moderna, a Milano esiste piuttosto come intenzione, e come preparazione di materiali per costituirla, che non come un organismo del tutto formato* ».

Queste affermazioni farebbero supporre una serietà di coscienza degli ardui compiti che attendono ancora il Museo d'arte moderna di Milano, da parte della cessata Amministrazione comunale compilatrice di questa pubblicazione. Disgraziatamente basterebbe la scelta delle opere riprodotte per documentare un diletterismo, una irresponsabilità e una incultura delle più grottesche che, nonchè dimostrare di non aver vedute le lacune della raccolta, le fanno un torto assolutamente immeritato.

Se si tiene presente che si tratta del catalogo di tutto quanto il patrimonio artistico comunale frutto di tutti i lasciti, di tutti i doni e di tutti gli incameramenti succedutisi in settant'anni, indipendentemente da ogni intenzione e da ogni selezione dei responsabili e da ogni presentazione al pubblico — la lettura dei nomi degli artisti rappresentati suggerisce una certa considerazione per l'importanza di essa. Ma la redazione del catalogo dimostra ad evidenza di essere ben lontana dal sospettarla.

Tralasciando ogni considerazione sul catalogo in se stesso, assurdo e impresentabile nel campo critico, un suo esame particolareggiato rispetto alle varie considerazioni sul museo (acquisti e loro date, espressioni storiche assenti ecc. ecc.) riuscirebbe di grande utilità.

Esso porterebbe praticamente al pettine tutti quei nodi sui quali abbiamo già avuto occasione di insistere soprattutto parlando del collezionismo privato. Ma se la raccolta privata deve essere un organismo strettamente logico nell'unità del gusto dal quale è dominato, quindi opera soprattutto d'intuito, il museo è opera di rigore squisitamente scientifico: il gabinetto di studio che offre la maggior documentazione in un rapporto dei valori varato dalla cultura critica più aggiornata.

Questa competenza che deve presiedere alla creazione di un museo è stata la più tradita fra le cause artistiche, e troveremo in questo stesso catalogo un esempio dei più clamorosi, se esso fosse aggiornato alla data in cui è venuto alla luce con gli acquisti per Villa Reale fatti dall'Amministrazione comunale che lo ha compilato.

E' giustizia storica ricordare che fu sotto questa Amministrazione che venne a cessare la Commissione competente per gli acquisti, che si componeva ogni anno, e che si arrivò conseguentemente ad acquistare per la Galleria d'arte moderna di Milano produzioni fra le più ignobili che offrì il mercato, un gradino oltre il più basso livello del gusto corrente, come le tele di Aldo Mazza.

« *L'ARTE NELLE MOSTRE ITALIANE* », il Bollettino che la Biennale di Venezia pubblica mensilmente, come notiziario su tutte le Mostre d'arte che si tengono in Italia, dandone, a mezzo dei suoi ordinari corrispondenti, brevi e spasio-

nati giudizi e segnalandone — o riassumendone — i principali articoli apparsi sui giornali; ha allargato quest'anno il suo campo di lavoro e d'informazione, pubblicando i risultati delle varie inchieste che, a cura dell'Archivio annesso alla Biennale, si vanno compiendo, come ad esempio quella sui premi e borse di studio istituiti presso i vari Enti Artistici del Regno, e quella sulle opere d'arte italiana nelle pubbliche Gallerie straniere.

Questo miglioramento non potrà che accrescere l'utilità della pubblicazione che, sorta senza alcun carattere speculativo, vuol essere, con la specialità del suo compito, un elemento informatore e coordinatore nell'interesse generale dell'arte e in quello individuale degli artisti, ai quali in particolar modo si raccomanda.

L'Amministrazione della Biennale confida di trovare nelle Istituzioni artistiche — dalle Società alle Scuole — negli invitati alla Biennale e negli artisti tutti, quell'appoggio e quella rispondenza che valgano a garantire al suo Bollettino la più ampia e sicura diffusione.

Le condizioni di abbonamento e vendita sono:  
per 1 anno (6 fascicoli) L. 10;  
1 fascicolo separato L. 2;  
per un numero maggiore di copie condizioni speciali da stabilire.

---

### ERRATA CORRIGE SUL BOLLETTINO 44

All'« *Elenco delle opere esposte* » di Tullio Garbari del Boll. 44, apportiamo le rettifiche segg.:

N. 54. « *Alfa e Omega* ». Acquarello 1931 di propr. della Madre dell'Artista anzichè della Coll. cav. Fern. De Paci, Mil. alla quale appartiene invece il N. 63. « *Contadina trentina* » 1930. Acquarello.

Non figurava nell'Elenco

« *Alfa e Omega* » 1931 dipinto ad olio della Coll. De Angeli Frua, Mil.

di cui l'acquarello dallo stesso titolo s. cit. non è che il bozzetto.

---

### Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

## LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO  
CAMPIONI E PREVENTIVI

---

### SOCIETÀ DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28  
ROMA - Via S. Maria in Via, 37  
FIRENZE - P. S. Maria Novella, 19

# La Galleria assicura ai suoi Espositori

**Trasporti** anche all'estero  
con tutte le operazioni doganali

## **INNOCENTE MANGILI**

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1846  
Soc. Anon. cap. L. 12.000.000 inter. versato  
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 15  
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio fiera 42818  
telegrammi: SAIMASPED - C. P. E. Milano N. 3692

Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Chiasso, Domodossola, Firenze, Gallarate, Genova, Luino, Monza, Palazzolo, Postumia, Prato, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

### RAPPRESENTANZE:

Amburgo, Bari, Basilea, Biella, Como, Gablonz, Legnano, Modane, Napoli, Novara, Parigi, Pontebba, Praga, Prestane Mattegna, Tarvisio, Vallorbe, Verona, Vienna, Zurigo.

## **Imballatori MONTI & GEMELLI**

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13585

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930

## **Fototecnica ANCILLOTTI & C.**

Via Broggi, 17 - MILANO - Telefono 20309

Attrezzatura moderna specializzata per riproduzioni di opere d'arte, fotomontaggi e fototricomie.

## **Cliscè "FOTOMECCANICA"**

Via Kramer, 32 - MILANO - Telefono 25767

## **Cornici d'arte EGISTO MARCONI**

Via Pisacane, 36 - MILANO - Telefono 265059

## **BOTTEGA D'ARTE**

## **Cornici CESARE BIGANZOLI**

70, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722

Cornici di legno intagliato e "guilloché",  
Montature all'inglese - Passe-partout

## **Tela per pittori**

## **MASSIMO CASSANI**

Telefono 88925 - Via Lauro, 4 - MILANO

## **Sedie a nolo** pieghevoli per

conferenze e riunioni in Circoli e Ritrovi:  
pronto servizio, costo modicissimo

## **S. M. BARBAGALLO**

Telefono 89.478 - MILANO - c.so Ticinese 14a

## **Recapito circolari** in città

servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti

## **"L'ESPRESSO"**

Agenzia privata autorizzata dal Governo

Telefono 12588 - MILANO - Via Bossi 2

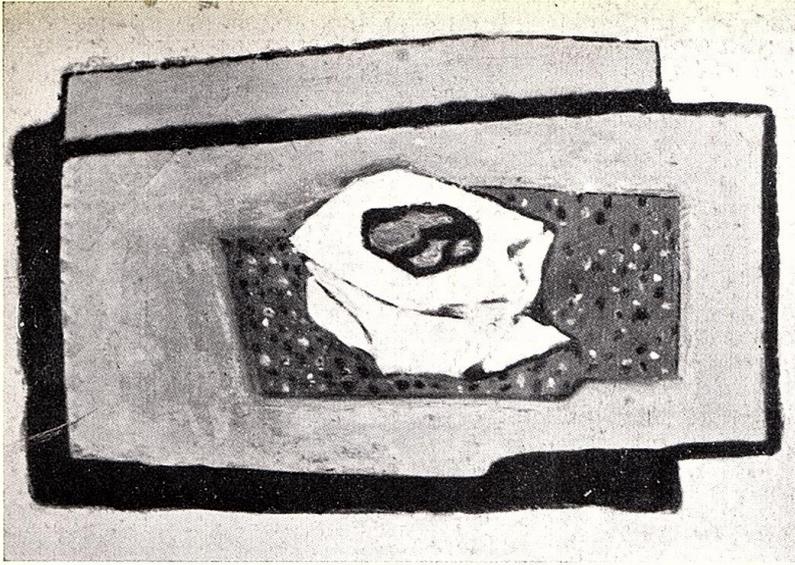
## **Ritagli da giornali e riviste**

## **L'ECO DELLA STAMPA**

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Frugiuele  
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 53355

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli  
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*  
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",  
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323.



EZIO D'ERRICO  
Composizione astratta  
1935 . olio . 45x65

foto e cliscé Bordino, Torino



1935 . olio . 45 x 65  
EZIO D'ERRICO . Sagome colorate



foto e cliscé Garino, Torino

EZIO D'ERRICO

olio 45 x 65 . Policromia astratta 1934.